

IL FILO DI LANA...

La nascita di questo *accorgimento* che da semplice strumento di aiuto al giudice di arrivo ed al cronometrista, è diventato sinonimo di *vittoria acciuffata all'ultimo istante* o di *successo conquistato di misura*, avviene quasi certamente fra il 1906 e il 1908 ed entra subito di prepotenza nel linguaggio comune di tutti i giorni.

L'uso sportivo di questo *manufatto* di derivazione *animale* entra con tutti i diritti nell'immaginario popolare, alla pari della leggenda della mitica Arianna che con un gomitolo di lana, aiutò Teseo e gli Argonauti ad uscire dal labirinto del Minotauro.

La foto della vittoria nei 100 metri di Archie Hahn ai Giochi Intermedi di Atene del 1906, ci mostra infatti una linea di arrivo non ancora caratterizzata dalla presenza del filo di lana, che incontrò invece il petto del sudafricano Reginald Walker, vittorioso nella stessa gara ai Giochi di Londra del 1908.

Anche i *forsi* vittoriosi di Ralph Craig (Stoccolma, 1912), Charles Paddock (Anversa, 1920) e Percy Williams (Amsterdam, 1928) trovarono sul loro cammino il filo di lana da infrangere quasi a suggello del loro successo.

Il filo di lana teso dal petto vigoroso del piccolo Tolan, e l'aiuto della Kirby Camera, ci hanno dato la sensazione netta della vittoria dell'americano sul connazionale Ralph Metcalfe al termine della finale dei 100 metri dei Giochi di Los Angeles del 1932, documentando un successo che neppure il cronometraggio automatico (10.38 per entrambi) era riuscito a determinare con sicurezza (foto 1).



Figura 1 - La finale dei 100m a Los Angeles '32 con l'arrivo in parità di Tolan e Metcalfe

Non ebbe problemi invece Jess Owens che nel tagliare il traguardo di Berlino '36, infranse con le braccia il filo teso fra i paletti dell'arrivo, quasi in senso di sfida, con la stessa rabbia con la quale spezzarono (nel vero senso della parola) il filo di lana i nostri due marciatori campioni olimpici Pino Dordoni e Abdon Pamich (foto 2).



Figura 2 - Pino Dordoni e Abdon Pamich letteralmente spezzarono il filo di lana

Sul filo di lana, specie nelle gare riservate al gentil sesso, si sono sprecati aneddoti e citazioni, come quello che coinvolse la nostra Ondina (Trebisonda) Valla dopo la vittoriosa finale di Berlino '36 nella gara degli 80 metri ostacoli.



Figura 3 - La vittoria di Ondina Valla negli 80hs a Berlino '36

Ascoltate cosa accadde.

Degli otto successi conquistati dall'Italia alle Olimpiadi di Berlino, il più sorprendente arrivò dall'atletica leggera con Ondina Valla, prima tra le atlete italiane a vincere una medaglia d'oro olimpica. La nostra specialista superò facilmente le batterie qualificandosi per le semifinali, nel corso delle quali sbalordì anche sé stessa eguagliando il record del mondo in 11"6. La finale fu incertissima: cinque atlete si contesero sino a dieci metri dal traguardo la vittoria, finché Ondina Valla, con uno scatto, riuscì a vincere superando di pochi centimetri la tedesca Steuer e la canadese Taylor. Si disse che il filo di lana fosse

stato tagliato per primo dal seno dell'italiana. La Valla rispose, sorridendo: "Non è vero, perché non l'ho mai avuto abbondante e pertanto non ebbi alcun vantaggio dalla misura del mio seno" (foto 3).

Il filo di lana era molto esigente.

Per consacrare una vittoria pretendeva che il concorrente "tagliasse" nel vero senso della parola la sua consistenza e solo allora mentre si adagiava sulla pista spezzato in due, il giudice poteva sanzionare la vittoria di colui che per primo aveva compiuto quel gesto decisivo.

L'immagine delle tensioni del filo di lana ha permesso di dirimere arrivi molto controversi come ad esempio quello dei 400 metri maschili dei Giochi di Roma 60. Dalla foto la vittoria dell'americano Otis Davis sul tedesco Carl Kaufman appare inequivocabile vista anche la tensione del filo, e come tale fu sancita dai giudici di arrivo. Ma i cronometri (all'epoca vigeva il manuale) non furono di tale avviso ed assegnarono ai due concorrenti lo stesso tempo (44.9). Ma quello automatico, in funzione allora sperimentale, sancì che fra i due vi era un centesimo di differenza (45.97 contro 45.98) e questo avvalorò l'operato dei giudici. La posizione del filo di lana che l'americano tende con il torso mentre il tedesco lo avvicina con il viso fu di conforto al giudizio dei colleghi in servizio (foto 4).



Figura 4 - Roma '60, l'arrivo di Davis e Kaufman nei 400m piani

Ha fatto discutere (ma solo per chi non conosce le regole) l'arrivo dei 400 metri donne alle Olimpiadi di Rio, con il tuffo della bahamense Shauna Miller Uibo che si è vista assegnare la vittoria nonostante avesse passato la linea del traguardo con il tronco prono quasi a sfiorare la pista. Se fosse stato ancora in vigore l'uso del filo di lana la Miller non avrebbe vinto l'oro, che sarebbe andato alla Allyson Felix.

Ecco che cosa successe nel 1967 al mezzofondista statunitense Peter Scott (vedi foto) che in fase di arrivo perse il passo e tagliò il traguardo passando sotto il filo di lana che rimase integro e fu invece "spezzato" dal secondo, tale Noel Carroll, che si vide così assegnare la vittoria (foto 5).



Figura 5 - 1967: Peter Scott cadendo non spezzò il filo di lana e non gli venne assegnata la vittoria, che venne data a Noel Carroll arrivato per secondo

Il filo di lana venne malinconicamente raggomitolato, e messo in soffitta quando al suo posto furono chiamate due algide cellule fotoelettriche, che implacabilmente facevano prima imprimere su pellicola, e poi trasmettere al computer, il momento topico nel quale l'atleta infrangeva il raggio che esse si scambiavano dai due lati opposti della pista.

Ma all'atleta mancò, almeno nei primi tempi, quel punto di riferimento visibile a indicare il traguardo e quella sensazione piacevole di contatto che, almeno per il primo classificato, dava la certezza della vittoria.

Oggi in alcune corse e marcia su strada si usa collocare sulla linea del traguardo, una fascia di carta retta da due vallette, recante scritte riferite allo sponsor o all'organizzatore dell'evento, che sono più che altro un momento pubblicitario, superfluo dallo stabilire la vittoria dell'atleta che la infrange per primo, funzione questa sempre rimandata alle cellule del finish!

Gustavo Pallicca